

» preso il capitano de' genovesi messer Francesco Spinola con
 » altri otto sopracomiti di galere, e le altre si misero in fuga, e
 » andarono a Portofino e una scampò a Genova e una andò in
 » mare colla nave. La quale armata de' genovesi era di galere 20
 » e d'una galeotta colla nave grossa di botti 1200 con uomini 400,
 » e furono feriti e morti de' nemici una grande quantità, e assai
 » s'annegarono, gittandosi all' acqua, perchè essendo a terra cre-
 » devano di scampare. E de' nostri sono stati feriti e morti pochi.
 » E sempre sia ringraziato Iddio e messere san Marco di tanta
 » vittoria, quanta egli ne ha conceduto per nome della vostra illu-
 » strissima signoria. »

Pietro Loredano, dopo questa vittoria, si ridusse al porto di
 Pisa per attendere a racconciare alquanto le galere dai danni, che
 avevano sofferto nel combattimento e per provvedersi di viveri. E
 quando fu in pronto, si avvicinò di bel nuovo alla costa di Genova
 per secondare le mosse del marchese del Monferrato: ma le truppe
 di questo furono battute dal Piccinino, il quale di posto in posto
 le incalzò, senza mai lasciar loro tregua; finchè il marchese, scon-
 fitto e vinto, venne a cercarsi asilo in Venezia, abbandonando i
 suoi stati in balia del nemico. Perciò il Loredano contentossi di far
 crociera nei mari della Toscana e di predare le navi genovesi mer-
 cantili, che gli venivano alle mani. Verso il declinare dell' estate
 si diresse a Civitavecchia, cui sottomise all' obbedienza del papa
 Eugenio. E mentre si trovava colà ebbe ordine di recarsi a Corfù
 a ricevere i rinforzi, che il senato gli destinava, perchè quinci poi
 ritornasse a tentar nuove imprese sulla costiera di Genova.

C A P O IV.

Irruzione degli ungheresi nel Friuli.

La stizza del patriarca di Aquileja contro la repubblica di Ve-
 nezia, divenuta padrona del Friuli, non era per anco spenta. Le